

LA RIVISTA DI ECOLOGIA AMBIENTE CULTURA E ATTUALITÀ A 360°

Euro 3,00

BioEcoGeo

MAGAZINE

SCIENZA ED ARTE ALLO STESSO TAVOLO

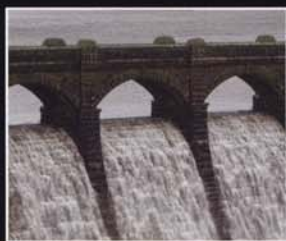
I PROFESSORI ARMAROLI E BALZANI



Bimestrale - Anno 3 - N. 16 - Ottobre - Novembre 2011



**ENERGIE
RINNOVABILI**
IDROELETTRICO



**LA GREEN
ECONOMY**
SI TINGE DI ROSA



**FARE SCUOLA
IN NATURA**
SI PUÒ



IN REGALO



ISSN 2037-2416
10016
9 772037 241008

TURISMO RESPONSABILE: **ISOLE VERGINI**

SCIENZA ED ARTE ALLO STESSO TAVOLO

LO SCENARIO DELL'OPERA È UN AZZURRO PLANISFERO SU CUI SORGONO DUE LUNE OCRA. UN TAVOLO E DUE SGABELLI. UN SET ESSENZIALE PER UN TEMA IMPORTANTE: IL FUTURO DEL PIANETA

di Arabella Pezza

Cinquant'anni fa l'architetto e inventore Buckminster Fuller ideava una mappa del mondo dove la Terra, rappresentata in piano e senza alcuna distorsione, è proiettata su un icosaedro. Oggi due scienziati bolognesi, Vincenzo Balzani e Nicola Armaroli, discutono del futuro del pianeta seduti davanti a questa strana carta geografica. Si tratta di 'Welcome Aboard', una video performance ad opera di Sarah Ciraci, giovane artista di 39 anni, esposta alla Biennale di Venezia.

La incontro in un caldo pomeriggio d'estate per farmi descrivere direttamente da lei di cosa si tratta.

«L'idea del progetto Welcome Aboard – mi spiega Sarah, che ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Bo-

logna ma vive e lavora a Milano – è nata quando sono stata invitata a partecipare al Padiglione Italia della Biennale di Venezia che quest'anno, in occasione dell'anniversario dell'Unità d'Italia, ha previsto una serie di mostre dislocate in tutte le regioni d'Italia. La mia partecipazione è stata prevista nella bellissima sede di palazzo Te a Mantova. Questa Biennale, davvero eccezionale per il numero di artisti coinvolti, è stata fortemente voluta dal curatore Vittorio Sgarbi che, in maniera provocatoria, ha deciso di realizzare una mostra inclusiva piuttosto che esclusiva, mettendo in discussione la validità dei criteri che il sistema dell'arte opera per legittimare la qualità della ricerca artistica. Il livello di polemica e provocazione che ha accompagnato questa biennale è stato da subito molto alto: diversi artisti si sono rifiutati di partecipare a questo






NELLE FOTO
MOMENTI DEL CONFRONTO
TRA VINCENZO BALZANI
E NICOLA ARMAROLI

evento, pensato per liberare l'arte dal potere dei critici, curatori e galleristi, però con il rischio, per alcuni, di generare confusione e delegittimare il lavoro di chi ha dedicato la propria vita alla ricerca artistica. In questo contesto altamente polemico e provocatorio ho scelto di riempire lo spazio che mi è stato concesso per dare voce a tematiche che andassero oltre il contesto artistico e parlassero a tutti i visitatori di una tema che ho ritenuto essere urgente: quello delle risorse energetiche. L'incidente di Fukushima è stato motivo di grande riflessione per l'intero pianeta.

Quando ho letto il libro "Energia per l'astronave Terra" (scritto da Vincenzo Balzani e Nicola Armaroli e vincitore del premio Galileo nel 2010 come miglior libro per la divulgazione scientifica) ho trovato un pensiero autorevole, competente, chiaro e inequivocabile sulle implicazioni politiche e sociali che la scelta delle risorse energetiche genera e su quanto sia fondamentale che ognuno di noi ne prenda atto. Un discorso in poche parole tutt'altro che emotivo. Ho trovato in loro molte similitudini con il pensiero sviluppato da Richard Buckminster Fuller, inventore, architetto, designer, filosofo, scrittore che a partire dagli anni cinquanta del Novecento si è im-

L'incidente di Fukushima è stato motivo di grande riflessione per l'intero pianeta



pegnato, con estrema lungimiranza, nell'ideazione di soluzioni che potessero soddisfare i bisogni energetici dell'intera umanità, in una visione globale e non frammentata del Pianeta Terra, ovvero dell' "Astronave Terra", come lui stesso amava definirla».

La giovane artista ha quindi pensato di dare il giusto spazio alla motivata convinzione che un futuro migliore non possa ridursi solo a una vuota speranza, ma che trovi realizzazione concreta attraverso la partecipazione di tutti gli individui. Ieri, come oggi, questo rimane un discorso fondamentale anche se originato da personalità provenienti da ambiti di ricerca spazio temporali differenti. Conoscendo bene il Professor Vincenzo Balzani, immaginiamo che la reazione e lo stupore per una cosa così bella e artistica basata sui suoi scritti non può aver fatto altro che lusingarlo, ma anche affascinarlo. Chiedo quindi a Sarah quali sono state le reazioni di Vincenzo Balzani, chimico e professore emerito all'Alma Mater, e Nicola Armaroli, ricercatore del Cnr di Bologna, entrambi firmatari dell'appello degli scienziati contro il nucleare. Sarah mi risponde senza esitazione: «Si sono fin da subito mostrati favorevoli ad essere coinvolti in questo progetto, mossi dalla totale convinzione che un passo im-

Il più importante dei sogni: mettere fine ai conflitti internazionali per l'approvvigionamento delle risorse energetiche che sfociano inevitabilmente in guerra e distruzione





SARAH CIRACÌ

L'interesse di Sarah per il tema del nucleare risale al 2000, quando ha realizzato una serie di opere dipinte con un colore fluorescente visibile solo con la luce ultravioletta, "Un'estate a Bikini", che ritraeva la sequenza delle esplosioni atomiche avvenute nell'omonima isola nel 1946. Ha usato questo colore fluorescente per esprimere realtà o emozioni latenti, come appunto la paura del nucleare, una paura inedita nella storia dell'umanità.

Oggi le tecnologie delle rinnovabili offrono l'opportunità di una maggiore partecipazione dell'individuo alla produzione e distribuzione delle energie

portante per raggiungere un così nobile obiettivo (come quello di progettare un futuro migliore e sostenibile per tutti) debba passare dalla diffusione di informazioni corrette e da una sensibilizzazione capillare che riesca a responsabilizzare ognuno al fine di realizzare il più importante dei sogni: mettere fine ai conflitti internazionali per l'approvvigionamento delle risorse energetiche che sfociano inevitabilmente in guerra e distruzione».

Ascoltando le sue parole ed il suo entusiasmo, non posso che immaginare che meravigliosa ed interessante esperienza possa esser stata quella di collaborare con due luminari della scienza dei nostri giorni.

«Quello che mi ha colpito maggiormente di queste due straordinarie

personalità, oltre l'incondizionata disponibilità, è stato constatare come il loro discorso scientifico si intrecci perfettamente e coerentemente con un discorso politico ed etico. **Lo scienziato non può sottrarsi, anzi non deve sottrarsi, a scelte etiche.** Il messaggio è: potere all'individuo di produrre e distribuire l'energia, decentralizzazione delle grandi centrali energetiche, risparmio energetico realizzato grazie ad una maggiore consapevolezza del potenziale produttivo dell'individuo, reso possibile dalle nuove tecnologie rinnovabili che sono già una realtà». Ma, dopo questa esperienza, la domanda è d'obbligo: cosa ne può pensare un'artista così illuminata e coinvolta negli aspetti politici ed economici del mondo in cui vive, delle energie rinnovabili?

«Oggi le tecnologie delle rinnovabili offrono l'opportunità di una **maggiore partecipazione dell'individuo alla produzione e distribuzione delle energie.** Come internet favorisce lo scambio di informazioni, le rinnovabili possono generare una maggiore partecipazione sul piano individuale nello scambio di energie. Questo cambiamento potrebbe produrre maggiore consapevolezza nell'individuo, innescando reazioni a catena in cui ognuno può sentirsi più partecipe e attivo nella creazione di una società migliore, liberandosi da quella sensazione di impotenza che la concentrazione del potere genera. Come artista penso che, sul piano simbolico, essere alimentati dal vento o dal sole, elementi tradizionalmente alla base della vita, per ogni cultura, rappresenti una grande vittoria anche sul piano spirituale». Il video-dialogo (della durata di 45 minuti circa) esposto a questa Biennale mostra invece la Dymaxion Map, ideata da Fuller, che diventa un tavolo da gioco ideale dove è possibile sperimentare la collaborazione mondiale per il futuro del nostro Pianeta. ■

Per chi non riuscisse a recarsi a Mantova, ecco il link con la versione integrale: da vedere, perché **"Tutti siamo chiamati in causa"**.

www.televisionet.tv/it/science_it/welcome-aboard